

## **Dieci tesi sulla valutazione della ricerca, con particolare riferimento alle scienze sociali**

Paper presentato al convegno su *Ricerca e innovazione: promuovere un nuovo sviluppo nella società della conoscenza*, Roma, 17-18 giugno 2009

### **1. Beni pubblici**

I prodotti della ricerca scientifica sono beni pubblici, la cui importanza è stata sempre più sottolineata e riconosciuta negli ultimi decenni. La loro quantità e (soprattutto) qualità non riguardano solo i loro destinatari naturali — ovvero le comunità scientifiche, italiane ed internazionali, e il pubblico interessato — ma anche numerosi attori esterni: studenti, imprenditori e dirigenti, sindacalisti, membri di burocrazie pubbliche e private. Riguardano ovviamente anche i contribuenti, che sostengono — almeno in paesi come il nostro — la maggior parte dei costi richiesti dal finanziamento della ricerca. Mentre la quantità erogata di questi beni può essere facilmente accertata, assai più difficile e complessa è la valutazione della loro qualità.

### **2. Un ‘mercato’ dell’unicità e dell’originalità**

Più di altri beni, i prodotti della ricerca sono beni singolari, differenti l’uno da un altro, non fungibili. Considerazioni di *copyright* a parte, essi non possono essere copiati da altri lavori, ma solo citati o riprodotti in brevi estratti. Il mercato dei prodotti della ricerca è un mercato dell’unicità e dell’originalità. Il plagio o la falsificazione della loro base empirica (che non sono così infrequenti come spesso si ritiene), quando sono accertati, sono duramente sanzionati dalle comunità scientifiche.

### **3. L’incertezza sulla qualità**

L’incertezza sulla qualità è un tratto distintivo dei prodotti della ricerca scientifica. Esso è condiviso da tutti i beni singolari — in pratica gran parte dei servizi forniti dalle moderne

“economie delle singolarità”. Il declino della produzione industriale di massa e standardizzata e l’espansione del settore dei servizi ha portato con sé un forte incremento di beni singolari e individualizzati.

L’incertezza è accentuata dal carattere ambiguo e ambivalente del giudizio dei consumatori; dal diverso impegno, competenza ed abilità dei produttori; dalle imperfezioni dei mercati; dall’esistenza di diversi ambiti temporali rilevanti ai fini della valutazione; dall’esistenza di criteri differenti di valutazione, sovente incommensurabili.

#### **4. Regimi di valutazione**

La qualità dei prodotti della ricerca scientifica (come di tutti i beni singolari) può essere quindi stabilita solo attraverso dispositivi di valutazione, basati su criteri o schemi interpretativi razionali in finalità e in valore. Qualcuno sostiene, non senza buone ragioni, che i secondi prevalgano sui primi. Questi dispositivi possono essere personali o condivisi da gruppi più o meno ampi di attori; essi possono essere più o meno stabilmente istituzionalizzati. Esistono quindi diversi regimi di valutazione, che corrispondono a interessi e finalità differenti. Possiamo così ad esempio distinguere tra la valutazione paritaria (preferita in genere dagli scienziati), la valutazione basata su conteggi di citazioni (preferita da politici, amministratori e anche di alcuni settori della società civile), la valutazione professionale (sostenuta in genere dagli stessi soggetti).

#### **5. Stipulare criteri di valutazione**

Di qui l’importanza, la complessità e le difficoltà della stipulazione di criteri condivisi di valutazione della ricerca scientifica. Questo compito è importante perché altrimenti gli interessati non potrebbero disporre di parametri utili a migliorare i loro prodotti di ricerca, né i finanziatori e gli utenti apprezzarne in modo differenziato il valore. E’ importante perché garantisce l’indipendenza e l’autonomia delle scienze. Ciò vale in particolare per le scienze sociali – più facilmente esposte a incursioni politiche, religiose, economiche.

E’ complesso perché richiede un paziente e lungo lavoro di messa a punto. E’ difficile perché richiede competenze adeguate.

#### **6. Pubblicità e legittimità**

Per questi motivi la pubblicità dei criteri e delle procedure della valutazione paritaria, nonché l’indipendenza, la controllabilità e la legittimità dei valutatori sono requisiti rilevanti e non negoziabili

## **7. Il commercio scientometrico: conteggi, non misure**

Tutti gli indici della cosiddetta scientometria non sono misure della qualità di un prodotto scientifico. Anzitutto perché la misurazione richiede un'unità di misura; che allo stato non è disponibile. Gli indicatori attuali (il tanto celebrato *impact factor* in testa) sono semplici conteggi. L'incertezza sulle proprietà che le variabili e gli indici utilizzati indicano (la notorietà e il riconoscimento più che la qualità) e l'insufficienza dei database (le riviste sono in molti casi selezionate da *panel* formati da società commerciali; non sono considerati i libri) ha prodotto una quantità di *rankings* e classificazioni poco valide e inaffidabili, la cui scientificità si basa quasi esclusivamente sul fascino esercitato dai numeri sul pubblico e sui media. I database esistenti (Web of Science della Thompson-Reuters, Scopus) sottovalutano inoltre ampiamente i prodotti scientifici delle scienze sociali; Google Scholar non indica le fonti usate. La sottovalutazione riguarda anche le lingue diverse dall'inglese.

## **8. Valutazione paritaria dei prodotti della ricerca: un compito delle comunità scientifiche**

La valutazione paritaria della ricerca rimane un compito delle comunità scientifiche. Essa mantiene un ruolo essenziale nelle riviste, nelle collane editoriali, nelle discipline a livello nazionale. Il Research Assessment Exercise (RAE) inglese sembra il programma più sviluppato al momento attuale. Esso è fondato sull'uso della valutazione paritaria, un procedimento assai più complesso e costoso del conteggio delle citazioni, ma ritenuto più affidabile. In Italia l'attività del Civr va migliorata e ripetuta. E' ipocrita parlare di valutazione della ricerca, se non si hanno poi soldi e volontà di realizzarla.

## **9. Oggetto della valutazione professionale**

Più che i prodotti della ricerca scientifica, oggetto della valutazione professionale dovrebbe essere l'evoluzione delle prestazioni degli enti in cui la prima si svolge (dipartimenti, atenei, centri di ricerca). Lo scopo è suggerire miglioramenti e cambiamenti laddove si manifestino scarti o disfunzioni. La valutazione di un'organizzazione è, o dovrebbe essere, un'attività di ricerca, svolta con il metodo e le tecniche delle scienze sociali, non un giudizio estemporaneo emesso da un giudice o da una giuria. Essa prende le mosse da un progetto; viene realizzata con procedure controllabili nel corso di una o più ricerche empiriche; "sfocia infine in una discussione dei risultati e in una proposta" rivolta ai soggetti interessati.

L'innovazione fondamentale da introdurre riguarda i processi di apprendimento organizzativo. L'attività di valutazione prescrive infatti il ricorso ad attività di ricerca, lascia dietro di sé rapporti e documenti scritti, stimola il dibattito all'interno degli organi collegiali, è (o dovrebbe essere) visibilmente connessa a premi e punizioni. Essa rende quindi più probabili le azioni correttive, e meno probabili forme di apprendimento incompleto che potrebbero rinforzare, più che attenuare, gli orientamenti di partenza.

#### **10) Estendere ed affinare la cultura della valutazione.**

In ultimo, alcuni orientamenti specifici e generali per estendere e affinare la cultura della valutazione negli enti di ricerca e nella società:

- favorire l'istituzionalizzazione della valutazione paritaria nelle riviste e nelle collane editoriali;
- stimolare la creazione di basi dati — *full text, open e free access* — a livello disciplinare, di ateneo o nazionale;
- stimolare un nuovo ruolo degli atenei in queste direzioni;
- soprattutto: soddisfare le domande di apprezzamento della qualità della ricerca sulla base di indicatori validi e di dati affidabili — costruiti in alternativa ai *rankings* diffusi attualmente dagli organi di stampa. Questo dovrebbe essere uno dei compiti principali dell'Anvur prossima ventura: più estesa e approfondita sarà la discussione sugli indicatori, più affidabile il risultato.

Di prossima pubblicazione in

A. Baldissera (a cura di). *La valutazione della ricerca nelle scienze sociali*, autunno 2009.

© Bonanno editore, Acireale e Roma.